

## **ALLEGATO A**

(Il presente allegato è composto da n.4 pagine)

### **Atto di indirizzo della Regione Lazio sulla Programmazione della rete Scolastica.**

#### **Premessa**

Il tempo trascorso dal primo piano di dimensionamento effettuato ai sensi del DPR n° 233/98 richiede e giustifica un riesame della situazione rete scolastica, alla luce delle modificazioni intervenute di carattere normativo-istituzionale, demografico, economico e sociale nonché dell'evoluzione del sistema connessa con il nuovo obbligo di istruzione, la prevista ristrutturazione degli istituti tecnici e professionali, la costituzione nei territori dei "poli formativi", la prevista riorganizzazione dei Centri Territoriali per l'educazione degli adulti.

Va affermato preliminarmente che occorre sfuggire non all'osservanza dei parametri numerici posti dal D.P.R. n.233/98, ma al condizionamento che può derivare dalla loro rigida applicazione, affinché il Piano di riorganizzazione" nel suo complesso non risulti solo un piano di "dimensionamento", ma costituisca un vero piano di razionalizzazione dell'offerta formativa sul territorio, con una precisa distribuzione delle istituzioni scolastiche su di esso, con una valutazione differenziata a seconda del grado e del tipo di scuola, della sua collocazione, anche in relazione alla presenza o assenza in esso di altre agenzie formative.

#### **Quadro generale**

La Regione, in forza della L. Costituzionale n° 3/2001, esercita le funzioni conferite dallo Stato sulle politiche educative e formative.

Le Istituzioni scolastiche, in virtù dell'Autonomia, hanno rafforzato il loro ruolo e la loro funzione trasformandosi molto spesso in centri di aggregazione culturale e sociale.

La Regione Lazio, ai sensi degli artt. 138 e 139 del D.L.vo n. 112/98 recepito dalla L.R. n. 14/99 esercita con le Province e i Comuni la competenza per la riorganizzazione della rete scolastica, che si concretizza in Piani Provinciali per la riorganizzazione della rete scolastica.

La Regione, in collaborazione con gli Enti Locali, l'Ufficio Scolastico Regionale e le istituzioni scolastiche autonome, opera al fine di offrire agli studenti e alle loro famiglie una pluralità di scelte, articolate sul territorio regionale, che garantiscano l'esercizio incondizionato del diritto all'istruzione e alla formazione.

La concertazione ed il confronto a livello locale, diventano elementi indispensabili per realizzare una programmazione territoriale dell'offerta formativa che tenga conto dei flussi abitativi, delle vocazioni ambientali e dello sviluppo socio-economico del territorio.

Non solo dimensionamento e razionalizzazione, dunque, ma anche e soprattutto programmazione del sistema scolastico-formativo, integrato con quello socio-economico.

L'ottica va posta:

- sui bisogni formativi e sul miglioramento delle condizioni di accesso all'istruzione degli utenti e delle famiglie,
- sulla qualità, la quantità, l'articolazione, la flessibilità organizzativa dell'offerta scolastica e formativa,

-sulle vocazioni economiche e sulle dinamiche di sviluppo del territorio.

### **Finalita' della riorganizzazione della rete scolastica**

Le linee guida regionali hanno lo scopo di garantire l'omogeneità degli orientamenti e la coerenza complessiva delle decisioni assunte a livello provinciale, nel rispetto dell'autonomia decisionale delle realtà locali e in accordo con l'autonomia delle istituzioni scolastiche.

Le finalità principali sono, pertanto, le seguenti:

- a) costituire istituti comprensivi sia in verticale (scuola per l'infanzia, primaria, media), sia in orizzontale (tra indirizzi affini di scuola secondaria superiore) coniugando i parametri territoriali previsti dal D.P.R. n.233/98 con le specificità del territorio;
- b) rafforzare il legame tra le istituzioni scolastiche ed il territorio riconducendo l'offerta scolastica all'interno di una efficace programmazione territoriale, con rapporti continuativi fra i sistemi scolastico, formativo, universitario, sociale, economico ed istituzionale del territorio di riferimento, nell'obiettivo dell'utilizzo ottimale e dell'integrazione delle diverse risorse formative, al servizio dei cittadini;
- c) creare le condizioni ottimali perché le istituzioni scolastiche autonome erogino un servizio di qualità, ampliando l'offerta formativa rivolta al territorio nel suo complesso, diventando risorsa per esso;
- d) garantire diverse opportunità formative in modo di favorire il diritto all'istruzione ed alla formazione, nel rispetto delle vocazioni culturali, produttive, formative ed occupazionali dei territori stessi ed in sintonia con i programmi di sviluppo locali e regionali;
- e) garantire un'offerta formativa lungo tutto l'arco della vita;

### **Piani provinciali, Piano regionale e ambiti funzionali**

#### **A.Piani provinciali**

**a-Le Province**, essendosi dotate del Comitato provinciale per la riorganizzazione della rete scolastica, organizzano, ai sensi dell'art. 139, comma 1, lett. a) e delle presenti linee guida, tutte le iniziative necessarie per la presentazione alla Regione del Piano Provinciale di riorganizzazione. L'Assessore competente della Provincia assume il ruolo di coordinatore del Comitato provinciale.

**b-I Comuni**, anche secondo aggregazioni intercomunali, con le istituzioni scolastiche interessate, formulano, proposte ufficiali in ordine alle istituzioni scolastiche della scuola primaria di propria competenza site sul proprio territorio o, comunque, che interessano la propria popolazione e le inviano al Comitato provinciale entro il **1° novembre 2007**.

#### **Indicazioni operative per i Comitati Provinciali**

Sono strumenti della programmazione della rete scolastica l'istituzione, la soppressione, la fusione o unificazione, lo sdoppiamento, la trasformazione o la diversa aggregazione delle istituzioni scolastiche o di parti di esse.

Le modifiche all'assetto e alla localizzazione delle strutture scolastiche, come definite dal Piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche (DGR n.5654 del 30.11.1999 e successive integrazioni), devono porsi obiettivamente come azioni finalizzate essenzialmente al riequilibrio ed alla riorganizzazione della rete scolastica locale, al fine di pervenire alla definizione di assetti organizzativi più stabili nel tempo.

Le finalità di razionalità e di stabilità perseguite richiedono che eventuali richieste di nuove istituzioni o di modifica di quelle esistenti vedano presenti i requisiti e le caratteristiche sottoindicate:

1-disponibilità di locali appositamente costruiti con destinazione a scuola, o adattabili con facilità a tale specifica esigenza, fermo restando il rispetto delle attività di laboratorio e la funzionalità dei servizi culturali scolastici ( biblioteche ecc.)

2-previsione di popolazione stabile o in aumento, attraverso l'esame, anno per anno, dei nati residenti giunti in età scolare o che vi giungeranno almeno nei cinque anni successivi a quello considerato; tale elemento di conoscenza dovrà essere integrato dalla serie storica degli alunni residenti, frequentanti nel Comune considerato, o anche fuori di esso, una qualsiasi scuola, pubblica o paritaria nonché dei minori stranieri o apolidi presenti o prevedibili nel territorio regionale

3-situazione della rete stradale e del sistema dei trasporti con relativi orari, perché sia possibile una valutazione anche da questo punto di vista, per evitare che una modifica nella distribuzione delle scuole possa non avere il risultato sperato o possa creare squilibri imprevedibili sul territorio;

4- esistenza della coerenza con la vocazione del territorio per determinati tipi di Scuola secondaria di 2° grado a legislazione vigente( Istituti d'arte, professionali alberghieri, ecc. ), o motivazione delle previste positive conseguenze e valutazioni di ricaduta in termini di occupazione e di sviluppo;

5-collocazione di eventuali nuove istituzioni di Scuola secondaria di 2° grado possibilmente al centro di bacini di utenza ragionevolmente ampi, tendente ad evitare che l'istituzione di un solo tipo di Scuola secondaria di 2° grado e l'impossibilità di istituirne altre per scarsità di popolazione scolastica, condizioni gli studenti ad una scelta determinata dalla facile accessibilità della sede scolastica, piuttosto che da personali inclinazioni.

**c-Le Province**, anche in collaborazione con le Comunità Montane, approvano la proposta di piano provinciale di organizzazione della rete scolastica, che comprende sia le proposte inerenti la scuola secondaria superiore che le proposte dei Comuni e la inviano, entro il **30 novembre 2007**, alla Regione Lazio, Assessorato Istruzione, diritto allo studio e formazione, nonché all'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio.

Le proposte deliberate dagli Enti Locali dovranno contenere, ove necessario, la menzione dell'assunzione dei relativi oneri di legge.

**d-L'Ufficio Scolastico Regionale**, che in base alla normativa vigente stabilisce sia la dotazione organica che la dotazione finanziaria di ciascuna istituzione scolastica, esprime un parere motivato in merito alle proposte contenute nei Piani provinciali e le trasmette alla Regione entro il **10 dicembre 2007**.

## **B-Piano regionale**

**La Regione approva il Piano regionale tenendo conto:**

-delle proposte contenute nei Piani provinciali;

- del parere dell'Ufficio Scolastico Regionale;
- della disponibilità di risorse professionali e finanziarie disposte dallo Stato per l'anno scolastico di riferimento;
- dell'attuale assetto delle Scuole nella Regione;
- della coerenza delle proposte con le linee che motivano le scelte di razionalizzazione della distribuzione delle istituzioni scolastiche sul territorio.

Al fine di garantire la tempestiva effettuazione del complesso di procedure che condizionano il regolare inizio dell'attività didattica, la definizione degli organici di diritto e l'effettuazione del movimento del personale, il Piano regionale sarà approvato in tempo utile per la presentazione delle iscrizioni alle scuole per l'a.s. 2008-09.

Il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale adotterà i provvedimenti necessari per dare attuazione al Piano regionale di riorganizzazione della rete scolastica.

### **C-Ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa**

(D.Lgs. n. 112/98 art. 138, c.1, lett.c).

La Regione considera preliminare l'individuazione e la realizzazione di ambiti territoriali ottimali entro i quali vada a collocarsi, secondo un criterio di distribuzione quantitativamente e qualitativamente equivalente, quella pluralità di funzioni e di prestazioni che, attualmente, caratterizza ciascuno dei diversi sistemi di educazione e di istruzione e formazione.

Ciò anche in funzione della costruzione di un sistema territoriale integrato per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, che risponda sempre più efficacemente alla domanda formativa e garantisca livelli omogenei di qualità e di efficienza su tutto il territorio regionale.

La individuazione degli ambiti a livello regionale, in armonia con le competenze attribuite nella materia agli EE.LL. territoriali, sarà preceduta da un lavoro preparatorio predisposto da un "gruppo di lavoro" che tenderà a prefigurare e verificare in ciascuno di essi la presenza contestuale:

- delle diverse tipologie dell'offerta di istruzione, tramite l'azione di programmazione della rete;
- dell'offerta dei servizi e degli interventi nel campo dell'orientamento, della F.P. e delle politiche attive del lavoro in raccordo con la rete dei servizi per l'impiego e dei COL;
- dell'offerta dei servizi e degli interventi nel campo dell'educazione formale, non formale ed informale, in raccordo con i costituenti Comitati Locali per l'educazione permanente degli adulti;
- di un servizio di supporto tecnico a sostegno dell'azione di integrazione.